



Raccomandazione del CCA sull'acquacoltura biologica

CCA 2023-10

Luglio 2023



Il Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA) esprime la propria riconoscenza per il supporto fornito dai finanziamenti dell'UE





Indice

Indice	2
I. Contesto	3
A. OSTACOLI NORMATIVI ALLA CRESCITA DEL SETTORE BIOLOGICO	3
B. CARENZA DI NOVELLAME BIOLOGICO	4
C. MAGIMI BIOLOGICI	4
D. PREOCCUPAZIONI SPECIFICHE PER MOLLUSCHI E ALGHE	5
E. IL MERCATO BIOLOGICO	7
II. Motivazione	8
III. Raccomandazioni	10
A. PER LA COMMISSIONE EUROPEA	10
B. PER GLI STATI MEMBRI	11
IV. Parere dissenziente	12

I. Contesto

La Commissione europea ha varato un piano d'azione per sostenere la produzione biologica nell'UE.¹ Ciò è in linea con la strategia "Dal produttore al consumatore",² volta a incrementare la produzione alimentare nella regione rendendo nel contempo i sistemi alimentari sani, giusti e rispettosi dell'ambiente. I nuovi Orientamenti strategici per l'acquacoltura³ sostengono una produzione biologica e un rapporto dell'Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (EUMOFA)⁴ sottolinea l'esistenza di ostacoli alla crescita dell'acquacoltura biologica. La legislazione UE sulla produzione biologica sancisce che "La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione alimentare basato sull'interazione tra le migliori prassi in materia di ambiente ed azione per il clima, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali e l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e norme rigorose di produzione conformi alle preferenze di un numero crescente di consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. La produzione biologica esplica pertanto una duplice funzione sociale, provvedendo, da un lato, a un mercato specifico che risponde alla domanda di prodotti biologici da parte dei consumatori e, dall'altro, fornendo al pubblico beni che contribuiscono alla tutela dell'ambiente, al benessere degli animali e allo sviluppo rurale". Le raccomandazioni di questo documento sarebbero di aiuto a stabilire una crescita positiva in questo settore, come identificato dal rapporto EUMOFA 2022.

La Commissione suggerisce che una possibile soluzione potrebbe consistere nel promuovere un incremento della quota complessiva relativa alla produzione e consumo di prodotti da agricoltura biologica, compreso un aumento significativo dell'acquacoltura biologica. Il 18 luglio 2022, il Consiglio dell'Unione europea ha sottolineato la necessità di analizzare appieno la situazione attuale e valutare gli ostacoli allo sviluppo dell'acquacoltura biologica, molti dei quali sono analizzati in queste raccomandazioni. Il Consiglio si spinge più in là e invita la Commissione a prendere in considerazione gli emendamenti al regolamento (UE) 2018/848 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici per risolvere queste difficoltà.⁵

A. OSTACOLI NORMATIVI ALLA CRESCITA DEL SETTORE BIOLOGICO

Mentre gli scopi del Green Deal e della strategia Dal produttore al consumatore sono chiari, permangono comunque vari ostacoli normativi che inibiscono la crescita del settore dell'acquacoltura biologica. Questi problemi sono correlati alle norme su mangimi, novellame e qualità dell'acqua per i molluschi. Senza una riforma, questi ostacoli impediranno alla produzione biologica di svolgere un ruolo attivo nella realizzazione di un mercato europeo dell'acquacoltura sostenibile e competitivo.

¹ "Piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica", https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:13dc912c-a1a5-11eb-b85c-01aa75ed71a1.0003.02/DOC_1&format=PDF

² 'Una Strategia Dal produttore al consumatore per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente', <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52020DC0381>

³ "Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 - 2030", <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2021:236:FIN>

⁴ "Organic aquaculture in the EU" (L'acquacoltura biologica nell'UE), rapporto EUMOFA, Maggio 2022, https://www.eumofa.eu/documents/20178/432372/Organic+aquaculture+in+the+EU_final+report_ONLINE.pdf

⁵ Conclusioni del Consiglio sui nuovi orientamenti strategici dell'UE sull'acquacoltura, 18 luglio 2022: <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11496-2022-INIT/it/pdf>

Come verrà discusso nella sezione "Mercato biologico", la complessità dei regolamenti che inficia la capacità dei produttori di prendere decisioni di tipo commerciale esacerba la situazione.

B. CARENZA DI NOVELLAME BIOLOGICO

A causa di svariati problemi di produzione e sanitari che colpiscono in particolare il pesce riproduttore, si assiste a una carenza di novellame biologico. L'offerta attuale di novellame biologico è prevalentemente limitata alle aziende che controllano tutta la filiera di produzione, e che sono poco incentivate a produrre novellame al di là del proprio fabbisogno. Le specie disponibili in commercio sono limitate a quelle con un elevato valore commerciale, come ad esempio il salmone dell'Atlantico. Specie a basso livello trofico come la carpa, ma in grado di fornire potenzialmente molteplici servizi ecosistemici, hanno un mercato per il novellame ridotto, che è anche molto vulnerabile agli shock climatici ed economici. Per altre specie disciplinate dai regolamenti in materia di produzione biologica, le tecniche di riproduzione non sono attualmente possibili. Inoltre, in molte regioni esiste un divieto di importazione/esportazione di uova. Il regolamento UE in materia di produzione biologica dell'Unione europea si prefigge di creare un mercato biologico per le specie non allevate in precedenza come biologiche, ma è necessario fare di più per sostenere il mercato del novellame per le specie consolidate ma vulnerabili.

C. MANGIMI BIOLOGICI

La definizione di mangime biologico non è chiara. Ad esempio, le attuali norme sui mangimi per gli animali carnivori nell'ambito dell'acquacoltura prendono in considerazione i particolari comportamenti alimentari degli stessi e autorizzano l'inclusione di alcuni apporti non biologici. Oltre ai mangimi biologici provenienti dall'acquacoltura, possono anche essere utilizzati ingredienti ittici derivati dalla pesca sostenibile, come definito dai regolamenti in materia di produzione biologica (UE) n. 1380/2013 e (UE) 2018/848, (UE 2018/848 (3.1.3.3)(d)). Poiché l'implementazione di questo regolamento non è coerente tra i vari Stati membri, è necessario un orientamento da parte della Commissione in linea con i principi dell'acquacoltura biologica, soprattutto nel mettere a punto l'uso di rifilature per sostituire l'uso di pesce intero quando possibile.

L'inclusione di insetti e di mangimi da essi derivati nella dieta delle specie da acquacoltura biologica offrirebbe mangimi di prima qualità per l'acquacoltura biologica, in conformità con gli obiettivi e gli standard del quadro normativo per il biologico. L'allevamento di insetti fornisce una valida soluzione per sostenere la crescita dell'acquacoltura e riduce la dipendenza da ingredienti marini non biologici che potrebbero essere associati a un impatto negativo sulla biodiversità marina. Tuttavia, i regolamenti in materia di produzione biologica di insetti dovrebbero prendere in considerazione il fabbisogno degli acquacoltori e allo stesso modo, i regolamenti in materia di acquacoltura biologica dovrebbero dare spazio a questa nuova fonte proteica. Ad esempio in Canada, interi insetti, farina d'insetti e olio da essi ricavato possono essere inclusi nella dieta delle specie destinate all'acquacoltura biologica. Il settore della produzione di insetti si sta sviluppando rapidamente e la produzione biologica dovrebbe svolgere una parte preponderante in queste fasi preliminari. Altri nuovi ingredienti per mangimi, come ad esempio le microalghe, i lieviti e i concentrati di proteine vegetali, ma anche ingredienti per mangimi provenienti da precedenti flussi di rifiuti, come ad esempio le rifilature di pesce provenienti da allevamenti sostenibili, costituiranno anch'essi una parte importante dell'acquacoltura biologica sostenibile a prova di futuro. Quindi si dovrebbero prendere in

considerazione i meccanismi normativi e di mercato per sostenere lo sviluppo di questi ingredienti e la produzione di farine di insetti.

Vi è un numero sempre crescente di vitamine nel Registro comunitario degli additivi per mangimi che vengono prodotte tramite fermentazione, utilizzando microrganismi geneticamente modificati (MGM). In particolare, tutti i fornitori di vitamina B2 utilizzano adesso MGM nei loro processi di produzione. I MGM però, sono esclusi dalla produzione biologica. Sebbene non vi siano alternative disponibili, è necessario un meccanismo di regolamentazione per sostenere la salute degli animali biologici e devono essere fatti investimenti pubblici laddove vi è un interesse economico limitato affinché il settore investa nella produzione di fonti di vitamine, a causa delle ridotte dimensioni del mercato e delle difficoltà nella tutela della proprietà intellettuale.

D. PREOCCUPAZIONI SPECIFICHE PER MOLLUSCHI E ALGHE

Per conformarsi agli standard biologici, l'allevamento di molluschi e alghe deve essere effettuato su siti che hanno raggiunto un determinato livello di qualità dell'acqua e di igiene della stessa. Secondo la legislazione UE, le aree di allevamento dei molluschi devono essere adeguate da un punto di vista della salute e devono essere di "stato ecologico elevato", come definito dalla Direttiva 2000/60/CE; di "buono stato ecologico", come definito dalla Direttiva 2008/56/CE; o di qualità equivalente alle zone di produzione classificate come "A", a norma dell'art. 18(8) del Regolamento (UE) 2017/625. Analogamente, anche le zone destinate alla produzione di alghe devono essere di "stato ecologico elevato" (2000/60/CE) o di qualità equivalente alle zone di produzione classificate come "A o B" (art. 18(8) 2017/625). Tale qualità equivalente può essere ottenuta direttamente tramite la classificazione sanitaria delle aree di produzione esistenti in ogni Paese o tramite l'implementazione di analisi microbiologiche su base volontaria a spese dei produttori di alghe.

Purtroppo, l'articolo 18(8) del Regolamento (UE) 2017/625 proibisce lo sviluppo dell'acquacoltura biologica dei molluschi in Europa e, in realtà, annulla la certificazione dei produttori biologici che hanno precedentemente realizzato una produzione biologica. Si richiede alla Commissione maggiore chiarezza circa l'interpretazione dei termini "qualità equivalente alla zona A del Regolamento (UE (2017/625))", soprattutto in relazione alla qualità dell'acqua per le cozze biologiche.

L'interpretazione in merito al possibile presupposto cumulativo di certe condizioni ha ricevuto una risposta chiara.⁶ Altre problematiche però, non sono state confermate e sono emerse di recente.

In generale, non vi possono essere criteri univoci per definire cosa significhi un buono stato ecologico in varie zone marine. Ad esempio, una zona lacustre o una zona situata vicino alla foce di un fiume, non sono paragonabili a una zona marina incontaminata o a una spiaggia turistica. Questi ambienti hanno sempre avuto caratteristiche diverse, e la differenza non sempre dipende da un'alterazione ambientale ma può essere specifica a ognuna di queste aree. Ad esempio, la presenza di fitoplancton è necessaria per allevare i molluschi filtratori, cosa che però è in contrasto con un ambiente sano secondo la Direttiva quadro sulle acque (WFD) e la Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (MSFD). Inoltre, gli Stati membri non usano gli stessi valori soglia per definire lo stato ambientale ed ecologico, per cui sarebbe consigliabile che la DG Ambiente rendesse noto come dovrebbe comportarsi uno Stato membro.

⁶ Lettera della Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale al *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali* (PQAI 1) in risposta all'email del 24 marzo 2021.

In Francia, l'interpretazione (zona A/zona B) che esclude di fatto le zone B per i molluschi biologici, la precisione della traduzione di stato ecologico "molto buono" e il fatto che la Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino non si applichi alle lagune, esclude quasi tutte le aziende mediterranee dalla produzione di bivalvi biologici.

In Francia, l'eliminazione delle zone B dal regolamento in materia di produzione biologica ha escluso il 50% delle superfici che consentono la produzione biologica e il raggiungimento di un livello ecologico elevato costituisce ancora un problema. Ad esempio, alcuni corpi idrici non sono in grado di conseguire uno stato ecologico elevato a causa del monitoraggio dell'indicatore di temperatura che ha una soglia massima per un buono stato.

Il settore irlandese dei molluschi ha formulato una proposta alle agenzie nazionali per determinare la qualità dell'acqua per i molluschi bivalvi biologici che sia di qualità equivalente alla zona A del Regolamento (UE (2019/627)) e che non comprometta il sistema di classificazione applicato alle acque irlandesi in cui vivono i molluschi. Se da un lato l'interpretazione da parte delle agenzie nazionali di "qualità equivalente alla zona A del Regolamento (UE (2019/627))" è più incentrata sull'essere "uguale" piuttosto che "equivalente", gli acquacoltori asserirebbero che non è così. Un chiarimento da parte della Commissione circa l'interpretazione del termine "qualità equivalente" aiuterebbe lo Stato membro e gli acquacoltori a determinare lo stato biologico dei molluschi bivalvi.

Il Comitato per la pesca e l'acquacoltura della Bretagna ha proceduto a una valutazione per determinare l'importanza dell'etichettatura biologica per i produttori in termini di costi, creazione di posti di lavoro, impatto sulla biomassa e accesso allo spazio. Dal 2021, il 65% dei produttori di alghe nella regione ha ottenuto l'autorizzazione all'etichettatura e il 15% dei produttori ancora sprovvisti ha espresso interesse all'ottenimento dell'etichettatura nel breve o medio periodo.

La valutazione dimostra che la perdita dell'etichetta biologica può portare a un cambiamento spaziale dell'attività di raccolta che potrebbe comportare pressioni ambientali più localizzate e tensioni sociali per l'intera regione. Incentiverebbe anche le importazioni dall'estero (dall'UE e fuori dell'UE). È stato segnalato anche un potenziale blocco totale fino al 38% dell'attività produttiva a causa della perdita di mercati specifici (alimentare e dei cosmetici).

Per difendere l'etichetta, i produttori bretoni hanno votato l'introduzione di un costo obbligatorio supplementare di 180 euro, a partire dal 2023. Questo contributo permetterà il finanziamento di analisi microbiologiche su base volontaria per quei settori che non hanno zone di produzione dei molluschi. Queste analisi hanno un costo che va dai 13.000 ai 20.000 euro all'anno.

Nella produzione di molluschi, un prodotto di avannotteria non può essere etichettato come biologico. Vorremmo sottolineare questa differenza con l'itticoltura. Conseguentemente, la produzione biologica europea di molluschi non potrà trarre vantaggio dai futuri progressi della genetica (ad es., per migliorare la resistenza alle malattie), anche per le specie introdotte come la *Crassostrea gigas* o le vongole veraci.

I sistemi di acquacoltura a basso livello trofico e le forme autotrofe sono in linea con i principi di produzione biologica. Poiché le pratiche di produzione sono messe a punto con una bassa soglia di accesso al mercato dei prodotti biologici, si dovrebbero ricercare dei meccanismi per sostenere la crescita di questo settore e fornire chiarezza e coerenza ai produttori.

E. IL MERCATO BIOLOGICO

Dobbiamo valutare l'economia di questi produttori primari per capire se è fattibile renderli parte di un incremento significativo dell'acquacoltura biologica. Le attuali problematiche, tra cui l'aumento dei costi dei mangimi, gli adeguamenti nelle aziende agricole e le nuove licenze per l'accesso allo spazio disponibile, devono essere bilanciate da maggiori proventi derivanti dai prodotti venduti e/o pagamenti per i beni pubblici e i servizi ecosistemici forniti. Ciò potrebbe essere realizzato tramite una valutazione dell'impatto economico a livello di azienda agricola e con meccanismi per sostenere i prodotti biologici attraverso la catena del valore. Sarà fondamentale nel realizzare un sistema alimentare equo e una sussistenza sostenibile per i produttori primari, come definito nella strategia Dal produttore al consumatore.

Tuttavia, i nuovi regolamenti sulla produzione biologica sono troppo nebulosi e complessi per essere compresi da molti acquacoltori. Inoltre, è difficile garantire un rifornimento di novellame e mangimi, cosa che implica che deve essere protetta tutta la catena del valore. Questa situazione crea incertezza, difficoltà nel calcolare il ROI e uno scarso interesse a effettuare investimenti. Oltre a evidenti questioni normative correlate alla mancanza di offerta di novellame biologico, i produttori non vedono un chiaro vantaggio economico nell'iniziare a produrre novellame biologico più costoso perché attualmente non vi è una domanda specifica in tal senso. I produttori di pesce biologico puntano solo a coprire il loro fabbisogno interno.

Il prezzo dei mangimi biologici di origine vegetale approvvigionati dai mercati globali è estremamente volatile e vulnerabile agli shock, e la domanda spesso supera l'offerta. Considerato che i mangimi rappresentano uno dei principali fattori che influiscono maggiormente sugli elevati costi di produzione nel settore dell'acquacoltura biologica europea, rimane fondamentale identificare soluzioni locali prossime al mercato che possano migliorare la competitività e che siano in linea con i principi del quadro normativo in materia di produzione biologica.

I vantaggi derivanti dall'attuale miglioramento genetico nell'acquacoltura non possono ancora essere applicati alla produzione biologica. Il programma di lavoro Orizzonte Europa per il periodo 2023-24 include un invito a sviluppare programmi di allevamento per l'acquacoltura biologica, ma i risultati di questa ricerca possono richiedere 10 anni prima di essere usati a vantaggio della produzione.

È sempre presente il rischio che l'agricoltura biologica e altre etichette sostenibili siano percepite come una forma di greenwashing e che queste tecniche non siano più efficaci di osservare correttamente tutte le norme e i regolamenti attualmente applicabili nell'UE. La recente diminuzione delle vendite di prodotti biologici sul mercato svedese⁷ pone in risalto l'importanza di mantenere un livello elevato di fiducia nella legislazione UE.

La fissazione del livello dei prezzi dei prodotti tramite metodi più regolamentati, come per i prodotti biologici, spesso implica dei costi di produzione maggiori e si rivolge ai consumatori più abbienti. Questo tipo di consumatori può cambiare rapidamente abitudini se perdono la fiducia o se interviene un cambiamento di preferenze a favore di un altro prodotto, come ad esempio per i prodotti locali per sostenere la sicurezza alimentare, come avviene ovviamente durante un conflitto. I prezzi elevati, tuttavia, escludono una gran parte della popolazione dal godere di alimenti prodotti seguendo questi metodi.

⁷ La Federazione svedese dei rivenditori del settore alimentare:
<https://www.svenskdagligvaruhandel.se/arsrapport-2022/forsaljningsutveckling-ekologiskt-2022/>

È di fondamentale importanza valutare la situazione della produzione biologica in tutti gli aspetti correlati alla sostenibilità, compreso il benessere degli animali e il reddito orario dei produttori primari. Tale valutazione sarebbe di aiuto nel chiarire, nei tre modi seguenti, se l'agricoltura biologica costituisca un'opzione possibile:

1. L'agricoltore saprebbe in cosa investire nel considerare la conversione dell'azienda agricola per conseguire un reddito più elevato e sicuro, garantendo al contempo la maggior parte dei valori sociali.
2. Le autorità responsabili dei finanziamenti saprebbero dove stanziare i fondi, come ad esempio in zone in cui è ipotizzabile una crescita significativa e vantaggi per la società e l'ambiente.
3. I consumatori sarebbero in grado di operare una scelta informata nello spendere in prodotti, biologici o meno, però migliori in quanto a sapore, valore nutrizionale e sostenibilità.

II. Motivazione

- a) La crescita dell'acquacoltura biologica e la transizione del settore verso specie a basso livello trofico e un modello di produzione maggiormente diversificato sono ostacolate dalla mancanza di novellame biologico di tutte le specie, salvo quelle con una maggiore rilevanza commerciale (come ad esempio il salmone dell'Atlantico, la spigola e l'orata). L'allegato (UE) 2018/848 Il Parte III (3.1.2.1) limita il numero di novellame destinato all'ingrasso al 50% solo per le specie che non sono attualmente allevate in condizioni biologiche, come previsto prima del gennaio 2022. In molti casi non vi sono incentivi commerciali a produrre il restante 50%, in quanto non esiste novellame biologico (e in alcuni casi specifici, la tecnologia e i metodi di produzione) per produrre le specie fondamentali come previsto dai requisiti dei regolamenti in materia di produzione biologica.
- b) È necessaria una coerenza normativa in merito all'alimentazione degli animali carnivori utilizzati in acquacoltura, così come lo sviluppo di mangimi biologici di origine acquicola e l'uso di rifilature provenienti da allevamenti ittici sostenibili (come definito dai regolamenti in materia di produzione biologica (UE) n. 1380/2013 e (UE) 2018/848). Accanto all'uso di insetti e all'incoraggiamento a utilizzare le rifilature, vi è un'urgente necessità di far crescere questo mercato per garantire la quantità dell'offerta destinata a rifornire il mercato dell'acquacoltura biologica.
- c) Se da un lato i mangimi di origine vegetale sono stati considerati l'alternativa primaria agli apporti marini, il totale rimpiazzo delle farine di pesce o di olio di pesce con fonti di origine vegetale ha dimostrato di portare a conseguenze negative per il metabolismo dei pesci (carenze nutrizionali o persino un tasso di mortalità superiore) o per la salute (ridotta resistenza in assenza di alcuni immunostimolanti). Le evidenze dimostrano che l'utilizzo di insetti diminuirà con buone probabilità questi rischi, in quanto si tratta di una soluzione promettente che andrà a integrare l'aumento della domanda di farine di pesce. Inoltre, gli insetti fanno parte della dieta naturale di una vasta gamma di specie di pesci. Più specificatamente, alcune specie ittiche, come il salmone o la trota, hanno sviluppato un

modo aereo tutto loro di nutrirsi per consumare cibo non di origine acquatica, insetti compresi.

- d) Alcune acque ricche di elementi nutritivi nell'UE sono adatte all'allevamento di molluschi e alghe e possono, con questa misura, essere adattate a degli standard di qualità dell'acqua superiori e indicati per l'agricoltura biologica. È necessario chiarire quali sono i parametri e i loro valori limite per identificare con certezza lo "stato ecologico elevato", come definito dalla Direttiva 2000/60/CE o il "buono stato ecologico", come definito dalla Direttiva 2008/56/CE. Questo aspetto è fondamentale per garantire l'applicazione omogenea delle norme in tutti gli Stati membri.
- e) In base alla strategia Dal produttore al consumatore, le attuali catene del valore degli alimenti nell'UE portano, in generale, a una compensazione inferiore e ingiusta per i produttori primari. Per incoraggiare un incremento dell'acquacoltura biologica, i produttori primari dovrebbero avere l'opportunità di conseguire un sostentamento economico più vicino al reddito medio dell'UE per ogni ora lavorata. Gli acquacoltori primari non dovrebbero trovarsi di fronte all'esigenza di interpretare molteplici e complessi regolamenti per convertirsi all'agricoltura biologica, solo per poi scoprire di realizzare guadagni inferiori perché il reddito per ora lavorata dell'agricoltura biologica è ancora più basso.⁸ Le diverse interpretazioni dei regolamenti negli Stati membri creano difficoltà nel garantire condizioni di parità all'interno dell'UE, come descritto nella risposta alla CE della Federazione europea dei produttori di acquacoltura (FEAP) e del COPA-COGECA sull'argomento.⁹
- f) Alcuni tipi di agricoltura biologica richiedono più spazio di quelli convenzionali per produrre lo stesso volume e alcuni usano la stessa quantità di spazio. Tuttavia, aumentare in maniera significativa i volumi di produzione dell'acquacoltura dell'UE rende essenziale la disponibilità di nuovi siti.
- g) Per incrementare la fiducia tra i produttori primari, il sistema di produzione biologica dell'UE deve sottoporsi a una valutazione dell'impatto economico, nonché una valutazione (i) dell'economia agricola; (ii) dei valori sociali che possono essere rimborsati (raccolta degli elementi nutritivi, diversità biologica, clima, ecc.); (iii) la fissazione di prezzi di mercato più elevati; o (iv) la generazione di una fiducia tale da consentire agli agricoltori di assorbire autonomamente i costi.
- h) Le specie acquatiche sono tra i pochissimi prodotti alimentari disponibili nell'UE ad avere un'origine sia selvatica che di allevamento. La percezione di molti consumatori è che i pesci pinnati selvatici rappresentino una forma più naturale di specie rispetto alle loro controparti allevate. Di conseguenza, quando i consumatori desiderano acquistare prodotti che considerano più naturali, si orientano sul pesce selvatico pescato in natura e

⁸ T. Kruse et al., 'Green revenues, profitability and market valuation: Evidence from a global firm level dataset', Centre for Climate Change Economics and Policy Working Paper No. 363, (Redditi verdi, profitto e valutazione di mercato: evidenze da un insieme di dati globali aziendali, Centro per l'economia del cambiamento climatico e Documento politico di lavoro n. 363), Gennaio 2000, <https://www.lse.ac.uk/granthaminstitute/wp-content/uploads/2020/01/working-paper-331-Kruse-et-al-2.pdf>

⁹ FEAP/COPA-COGECA, lettera alla Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca e alla Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, 11 ottobre 2021.

non su quello allevato con metodi biologici, con un conseguente impatto negativo sul potenziale dell'acquacoltura biologica.

- i) I sistemi di acquacoltura estensiva (semi-intensiva) nell'UE, in particolare l'acquacoltura in stagni e lagune, che si basano sui cicli naturali dei nutrienti e funzionano come un sistema ecologico aperto, in cui i processi naturali e tecnologici sono interdipendenti, costituiscono dei metodi di produzione unici con una lunga tradizione europea. In diversi Stati membri dell'UE (principalmente senza sbocco al mare), l'acquacoltura praticata negli stagni è la parte predominante della produzione. I dati statistici però, dimostrano che la produzione dell'acquacoltura praticata negli stagni è leggermente diminuita nell'ultimo decennio. L'ostacolo più significativo alla crescita della produzione biologica in queste aree è dato dal fatto che i consumatori stanno già accettando prodotti provenienti da stagni e li considerano una scelta sostenibile. In queste zone quindi, gli allevatori non vedono reali opportunità di convertirsi alla produzione biologica.
- j) Il principale apporto utilizzato per la produzione di farina di pesce proviene da specie ittiche pescate in natura. Considerando le sfide ambientali associate a tali pratiche di allevamento (controversie relative ai "costi invisibili" di tali prodotti, l'origine degli ingredienti utilizzati nei mangimi per l'acquacoltura, la concorrenza con altri settori di allevamento ogni volta che vengono utilizzati materiali di origine vegetale/terrestre in sostituzione degli apporti marini/acquatici), gli stakeholder coinvolti nell'acquacoltura stanno investendo sempre più energie in approcci sostenibili che mirano a diminuire l'impronta ecologica complessiva della produzione di mangimi. Conseguentemente, l'inclusione di mangimi a base di insetti potrebbe comportare dei vantaggi economici e ambientali.
- k) Lo standard elevato e il nobile scopo di produrre alimenti sostenibili non devono soltanto essere finanziati da un prezzo di mercato più elevato che impedirebbe a gran parte dei consumatori di consumare questi alimenti sani e sostenibili. Al fine di operare una transizione equa verso una produzione biologica, l'obiettivo dovrebbe essere quello di vendere prodotti a quei consumatori che non rientrano nella quota di mercato del 20% che non si preoccupa del prezzo.
- l) Gli appalti pubblici relativi ai generi alimentari e la distribuzione di pasti pubblici raggiungono tutte le fasce della popolazione. Per un'equa distribuzione di alimenti sani e sostenibili prodotti secondo il Green Deal, sarebbe di aiuto un aumento del budget stanziato per gli appalti pubblici e dimostrerebbe un vero interesse politico nell'ottemperare al Green Deal.

III. Raccomandazioni

A. PER LA COMMISSIONE EUROPEA

1. Apportare emendamenti strategici e limitati nel tempo alle norme sull'introduzione del novellame non biologico per le specie che non hanno un impatto commerciale e che soddisfano i requisiti della visione europea per l'acquacoltura sostenibile, assieme a incentivi di mercato per la produzione di queste specie in condizioni biologiche.

2. Sviluppare un approccio coerente nei confronti di un elenco di priorità per l'alimentazione degli animali carnivori che incoraggi l'adozione dello stesso, con l'obiettivo di limitare la quantità di pesce interno consumato nella dieta (UE 2018/848 (3.1.3.3)).
3. Promuovere la produzione di ingredienti per mangimi alternativi, come ad esempio gli insetti e additivi appropriati, utilizzati per la produzione di animali acquatici, ed emendare l'Allegato II (UE) 2018/848 Parte III e 3.1.3.3, autorizzando la nutrizione dei pesci carnivori con insetti.
4. Chiarire e rendere omogenea tra gli Stati membri l'interpretazione della nozione di "stato ecologico elevato", come definito dalla Direttiva 2000/60/CE e "buono stato ecologico", come definito dalla Direttiva 2008/56/CE.
5. Chiarire l'interpretazione di "qualità equivalente alla zona A del Regolamento (UE (2017/625))", soprattutto in relazione alla qualità dell'acqua per le cozze biologiche.
6. Creare un helpdesk a livello UE per garantire l'accesso dei produttori primari a definizioni/linee guida chiare e lineari su possibili progetti, procedure operative e nuove tecnologie consentite, in linea con le indicazioni del documento Orientamenti strategici per l'acquacoltura dell'UE.
7. Lavorare in tutta la filiera con i cittadini per aumentare l'apprendimento e la comprensione che il pubblico ha dell'acquacoltura biologica.
8. Incoraggiare gli Stati membri a facilitare il rilascio di nuove licenze per la produzione di acquacoltura biologica in zone considerate inadatte all'allevamento convenzionale a causa della legislazione ambientale, ma in cui l'agricoltura biologica allevamento biologico a un livello controllato sia coerente con la legislazione sull'ambiente e i limiti ecologici.
9. Sviluppare e rendere disponibile una mappa di regioni marine con il potenziale di produzione di acquacoltura biologica.
10. Migliorare i mezzi di sussistenza economica dei produttori di acquacoltura primaria individuando modalità equivalenti in tutti gli Stati membri al fine di garantire i pagamenti per l'erogazione di beni pubblici e servizi ecosistemici associati all'incremento di valore per la società derivante dall'utilizzo di metodi di produzione più sostenibili.
11. Creare un confronto sull'attuazione delle norme relative all'agricoltura biologica tra (i) i diversi Stati membri dell'UE; (ii) con i Paesi terzi che immettono prodotti biologici sul mercato UE; e (iii) tra gli organismi di certificazione. Ciò al fine di garantire un'interpretazione coerente in tutta l'UE e un contesto di parità per quanto concerne le importazioni.
12. Commissionare uno studio per valutare la posizione della produzione biologica per diversi prodotti acquatici. Lo studio dovrebbe includere il benessere degli animali e il reddito primario del produttore per ora lavorata, nonché una valutazione dell'impatto economico che descriva il valore che le attività agricole apportano alla società come base per il rimborso agli agricoltori.

B. PER GLI STATI MEMBRI

1. Facilitare il rilascio di nuove licenze per la produzione di acquacoltura biologica in zone considerate inadatte all'allevamento convenzionale a causa della legislazione ambientale, ma in cui l'agricoltura biologica a un livello controllato sia coerente con la legislazione sull'ambiente e i limiti ecologici.

2. Incrementare il budget stanziato per gli appalti pubblici in modo da consentire ai cittadini un migliore accesso ai prodotti sostenibili e dimostrare un vero interesse politico nel guidare lo sviluppo verso un sistema alimentare sostenibile.

IV. Parere dissenziente

Eurogroup for Animals, Compassion in World Farming e Vissenbescherming sono del parere che gli insetti non dovrebbero essere utilizzati nella produzione biologica a meno che non siano prodotti seguendo le norme biologiche sui mangimi e nutriti con i rifiuti alimentari. Le norme biologiche per la produzione di insetti devono includere i requisiti per il benessere degli insetti durante l'allevamento e l'abbattimento. In attesa dei necessari progressi della scienza in materia di benessere degli animali, si dovrebbe applicare il principio di precauzione all'allevamento industriale degli insetti per garantire che sia compatibile con gli obiettivi dell'UE per un sistema alimentare sostenibile.

L'Aquatic Life Institute ritiene che le attuali incognite, le preoccupazioni per il benessere degli animali e i rischi patogeni inerenti ai mangimi a base di insetti li rendano inadatti a sostituire i mangimi nell'acquacoltura biologica, mentre le alternative di origine vegetale offrono opzioni migliori.

Per questi motivi, tutti questi membri del CCA non sostengono l'inclusione degli insetti nella Raccomandazione n. 3.



Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA)

Rue Montoyer 31, 1000 Bruxelles, Belgio

Telefono: +32 (0) 2 720 00 73

E-mail: secretariat@aac-europe.org

Twitter: @aac_europe

www.aac-europe.org